

La favorita

Lanthimos sfodera un'inconsueta ironia per denunciare la condizione della donna in un mondo rigidamente patriarcale.

Un film di Yorgos Lanthimos con Emma Stone, Rachel Weisz, Olivia Colman, Nicholas Hoult, Joe Alwyn, Mark Gatiss, Jack Veal, Jon Locke, Jenny Rainsford, James Smith. Genere: biografico, durata: 120 minuti.

Primi anni del XVIII secolo. L'Inghilterra è in guerra contro la Francia e una fragile regina Anna siede sul trono.

Commento da mymovies

Inghilterra, 18esimo secolo. La regina Anna è una creatura fragile dalla salute precaria e il temperamento capriccioso. Facile alle lusinghe e sensibile ai piaceri della carne, si lascia pesantemente influenzare dalle persone a lei più vicine, anche in tema di politica internazionale. E il principale ascendente su di lei è esercitato da Lady Sarah, astuta nobildonna dal carattere di ferro con un'agenda politica ben precisa: portare avanti la guerra in corso contro la Francia per negoziare da un punto di forza - anche a costo di raddoppiare le tasse sui sudditi del Regno. Il più diretto rivale di Lady Sarah è l'ambizioso politico Robert Harley, che farebbe qualunque cosa pur di accaparrarsi i favori della regina. Ma non sarà lui a contendere a Lady Sarah il ruolo di Favorita: giunge infatti a corte Abigail Masham, lontana parente di Lady Sarah, molto più in basso nel sistema di caste inglese. Quel che non manca ad Abigail però sono la bellezza e l'istinto di sopravvivenza, sviluppato in decenni di abusi e prepotenze subite. Quale delle due donne riuscirà ad insediarsi per sempre come Favorita della regina?

Yorgos Lanthimos applica la sua visione nichilista ad un trio tutto al femminile e a una società teatro di sanguinosi conflitti di classe. E proprio perché il contesto e le tre protagoniste hanno motivi condivisibili per essere spietate, la storia esce dall'astrazione metafisica che aveva caratterizzato i lavori precedenti del regista. 'La Favorita' è calato in un contesto storico e politico ben preciso, e racconta senza troppe esagerazioni la condizione femminile come un percorso a ostacoli all'interno di un mondo patriarcale che lascia alle donne pochissimi spazi di manovra, e ancor minori difese. L'unica donna che conta, qui, è la regina, ma questo non la sottrae alle logiche del potere declinato al maschile, che si esprime al grado zero con l'ennesima guerra. Anna è una bambina mai cresciuta (e impossibilitata a veder crescere i suoi numerosi figli) capace di improvvise gentilezze e di altrettanto imprevedibile ferocia. Una creatura sola e malata al crocevia degli interessi degli altri, mascherati da ossequio o da affetto. Ma al contrario di ogni altro cittadino inglese, la regina può dire: "Si fa così perché lo dico io" - il che è il sogno di ogni bambino viziato, oltre che la più elementare espressione del potere assoluto. Per questo l'ironia che colora tutta la narrazione è maliziosa e puerile, incline al dispetto più ancora che al sopruso, e solleva (finalmente) la narrazione dal registro plumbeo di molto Lanthimos precedente. La cinepresa del regista crea spazi compressi e claustrofobici, microcosmi autoreferenziali schiacciati da un 'fish eye' che stritola gli esseri umani in una morsa fatale. All'interno delle sue inquadrature le tre attrici protagoniste - Olivia Coleman

nei panni della regina, in grado di fingere un'emiparesi senza perdere i tempi comici e drammatici, Rachel Weisz in quelli di Lady Sarah ed Emma Stone nel ruolo di Abigail - fanno a gara a superarsi in bravura, ognuna alzando l'asticella recitativa a mano a mano che nei loro personaggi aumenta il livello di perfidia e la capacità di inventarsi strategie di dominio sempre più perverse. Ad ogni loro gesto corrisponde un istinto vitale, ancorché malato, che questa volta ha una giustificazione sociale e porta acqua al mulino dell'"empowerment" femminile: mostrando però come la brutalità e l'efferatezza non siano appannaggio solo maschile, ma parte integrante (e imprescindibile) della natura umana.

Commento da comingsoon

Sorpresa. Yorgos Lanthimos - che comunque rimane sempre lui, per carità - scende dalla sua carrozza da intellettuale e, proprio come avviene alla Abigail di Emma Stone all'inizio del film, si sporca le mani. Col fango, e il sesso, e il cibo, e il vomito, e il vino, e il trucco dei visi imbellettati degli uomini della corte della Regina Anna, e con tutta quella materia viva e calda che finalmente dona corpo, sangue, consistenza e calore al suo cinema.

Non che le protagoniste di *La favorita* siano poi tanto diverse da quelle dei suoi film precedenti: perché sempre di crudeltà alla fine si parla, e di cinismo, nella lotta tra Abigail, giovine nobildonna decaduta, e la più navigata Lady Marlborough di Rachel Weisz per conquistare i favori di una regina insicura, nevrotica, malata, bulimica, isterica, problematica e lesbica. I favori, e quindi il Potere, che da sempre è una delle cose che interessano al greco, laddove il Potere è controllo, sopraffazione, egoismo, soddisfazione delle pulsioni, prestigio e denaro. E Amore, che paradossalmente (ma nemmeno troppo) è uno dei temi centrali del film.

Alla crudeltà e al cinismo, però, questa volta Lanthimos ha coniugato anche l'ironia, e il sarcasmo, e così sporcato e alleggerito il suo cinema elegante e tagliente decolla, diverte, travolge. E quindi la battaglia tra due donne intelligentissime e determinatissime, prive di scupoli e con tanto pelo sullo stomaco, diventa una gara quasi esaltante fatta di malizia e perversione, con quel tanto di melodramma che la cornice storica e i fatti reali possono garantire, e che equilibra e stabilizza la formula del regista.

Un po' come se *Le relazioni pericolose* avesse incontrato il *Marie Antoinette* di Sofia Coppola, con due rivali come non se ne vedevano dai tempi di *La morte ti fa bella* (ma senza magia), e con lo sguardo caustico e affilato di un regista che disseziona ed espone senza falsi pudori, e che questa volta muove la sua macchina da presa in maniera quasi barocca, a far da contraltare a certi toni grotteschi, allo stile decadente del XVIII secolo. Mentre Olivia Colman regna sul film con polso e autorevolezza ben diverse da quelle del suo personaggio, ma con la stessa presenza/assenza.

Seguici su facebook!

www.cinemavolano.com